

Un aspetto della recente manifestazione contadina svoltasi a Pesaro.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 10. Scioperi della tralicatura, manifestazioni pubbliche ed una serie di assemblee sono previste per domani nelle maggiori zone agrarie della regione. Delegazioni di lavoratori della terra si recheranno dai prefetti, dai sindaci, presso le Unioni agricoli. La più grossa marcia sarà quella organizzata a Fermo ove parlerà il compagno senatore Ezio Santarelli. Nell'ascolano sono stati indetti comizi nei comuni di San Benedetto del Tronto, Offida, Pedaso, Amanda e Acquaviva ed in altre località. L'azione contadina si svilupperà in tre fasi: la prima con altre manifestazioni a Tolentino ed a Porto Potenza Picena nel maceratese. Verso la fine del corrente mese di luglio la lotta nelle campagne culminerà in una grande manifestazione regionale per la riforma agraria e la lotta alla speculazione. In quella quale, oltre ai contadini parteciperanno anche operai ed abitanti della città.

E' dai primi di giugno che i contadini marchigiani non danno «tregua» agli agrari e non intendono nemmeno darla al governo che degli agrari si è assunto l'onere di curarne gli «affari». E già gli agrari che con tracotanza nel mese di maggio avevano iniziato con il dire che le rivendicazioni contadine «troveranno pane per i loro denti nel prossimo avvenire» sono stati costretti a venire a più umili consigli: due loro Unioni, quelle delle province di Pesaro ed Ancona, l'hanno dovuto accettare per il rinnovo dei contratti provinciali.

Non sappiamo se è nelle intenzioni degli agrari di servirsi ora delle trattative — visto che non riuscivano più a rifiutarle — per ritardare e diluire la pressione delle masse contadine. Sarebbe un calcolo sbagliato. I mezzadri loro hanno ben previsto e si trovano pronti ad annullare la manovra sul nascere. L'inganno e l'attesa non trovano più scampo nelle campagne marchigiane. E sono in molti ad accorgersene.

Riferendosi alla vecchia liturgia delle Marche idilliache ed ordinate (per i padroni, naturalmente) in una sua inchiesta intitolata *"Corriere della Sera"* si accorge che il mito è crollato. L'Arcadia non c'è più nelle Marche: esclama il giornale della borghesia. E fra le cause che hanno fatto perdere l'impero l'equilibrio, ed a disturbare la pace, nelle campagne marchigiane scopre due fattori: la televisione e la motocicletta! Evidentemente l'attuale classe al potere non vuole ancora accorgersi di quelle che sono le vere ragioni delle lotte che da anni scuotono profondamente le campagne delle Marche e delle altre regioni dell'Italia Centrale. Non vogliono ammettere che la mezzadria è un contratto superato (per il *"Corriere della Sera"* è soltanto un istituto discutibile), che il patto colonico fascista, oggi, è un contratto sottratto ai mezzadri i frutti della loro fatica, che la condizione dei contadini è ingiusta ed incivile.

Le Marche hanno pagato queste «incomprensioni» ovvero il mancato avvio di una democratica riforma agraria con un ritardo economico gravissimo che si compendia in un solo dato: in 10 anni 100.000 abitanti hanno lasciato la regione per fuggire al Nord e all'estero.

I «padroni» si rifiutano di comprendere anche la chiara lezione del 28 aprile. Ma i marchigiani insistono per fargliene prendere atto: lo dimostrano le lotte nelle campagne e quelle condotte nelle città da molte categorie operaie.

Walter Montanari

MACERATA 10.

Acque sempre più agi-
tate nella DC maceratese
a Montecassiano è in atto
una campagna di crisi in
cui le amministrazioni
comunali di non facile so-
luzione; a Porto Potenza
Piemonte i 12 locali sono
"lotta" con quelli di Po-
tenza. Pienezza per ottenere
"l'autonomia" politica
amministrativa della
regione di Porto
Piemonte, frazione di Potenza
Piemonte in continua crescita
demografica e urbaniz-
zazione; a Caldaro, in
cui il vicendado e il ca-
pogruppo di hanno rasse-
gnato le dimissioni dal
incarichi per "disastri"
economici, acquisiti
politici; così espre-
so un organo di stampa
cattolico).

Le dimissioni del vice sindaco del "leader" democristiano caldarolaro dalla giunta comunale hanno destato un certo scalpore, tanto più che «i ribelli» sono rimasti ancora nelle loro posizioni nonostante i tentativi compiuti dalla segreteria provinciale del partito fascista di stabilire la calma in famiglia.

Caldarola è un centro agricolo che detiene un numero invidiabile primati delle scosse telluriche. In questi ultimi anni il paese è stato veramente, continuamente, «tartassato»: tanto che la maggioranza delle abitazioni sono state demolite e quelle che presentano crepe vistose e insieme pericolose.

L'amministrazione di fronte alle richieste della popolazione, ha evitato per diverso tempo di prendere ogni impegno sollecitato non tanto per negare completamente un'azione di questo tipo, quanto per andare incontro alle necessità più urgenti. Solo dietro le persistenti pressioni della minoranza comunista la giunta s'è decisa, in seguito, a far costruire otto modesti appartamenti nella città di Padova, dove il bisogno di alloggi per le classi più oppresse è particolarmente acuto. Ma questi otto appartamenti che sono orti i disidri tra i democristiani calderolari, quale riflesso di una situazione politica che ha evidentemente ragioni più

Silvano Cinque

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 10.
Mentre sono in pieno svolgimento nelle campagne del grossetano decine di assemblee di protesta e piccole riunioni attorno alle macchine trebbiatrici che dimostrano il vivo malcontento esistente in tutte le categorie dei lavoratori della terra, la Camera Confederale del Lavoro di Grosseto ha emesso un comunicato in cui si dice: « nel quadro delle decisioni della C.G.I.L. e dell'Alleanza dei contadini, il Comitato di Grosseto, giovedì 11 luglio, una grande manifestazione contadina, per rivendicare radicali ed urgenti provvedimenti per la riforma delle strutture agrarie, fondiarie e di mercato in agricoltura ».

Nella stessa giornata i lavori nelle campagne verranno bloccati fin dalle prime ore del mattino. Alle ore 10,30 su bastione « Garibaldi » delle Mura Medicee avrà luogo un pubblico Comizio tenuto da Vittorio Magni, della Segreteria nazionale della Federmezzadri. Al termine del comizio, centinaia di contadini provenienti da ogni parte e da ogni zona della campagna grossetana formeranno un corteo che si snoderà per le vie cittadine.

g. f.

Dal nostro corrispondente

MACERATA. 10.
Il consiglio comunale di Cingoli ha approvato un ordine del giorno auspicante la riforma agraria generale. Il documento, che è stato inviato al Presidente della Camera dei deputati al Presidente della Camera dei deputati al Presidente del Senato Merzagora e al Presidente del Consiglio on. Leone, è stato approvato dai comunisti, dai socialisti, dai socialdemocratici e, in parte larghissima, dalla maggioranza democristiana.

Promotori dell'iniziativa sono stati i consiglieri comunisti i quali, nel corso del vivace dibattito, sono riusciti, con le loro argomentazioni, ad abbattere ogni ostacolo posto soprattutto dalle forze più conservatrici che la DC esprime al comune di Cingoli.

Nel documento si legge, fra l'altro, che a seguito di un esame della drammatica situazione creatasi nelle campagne, il Consiglio comunale esprime la sua piena solidarietà alla categoria contadina e fa voti affinché il programma del governo Leone preveda l'accoglimento del programma agrario presentato dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL.

Il civico consesso cingolano ha inoltre

S. C.

Manifestazione di zona per la riforma agraria a Pagliare del Tronto.

ASCOLI PICENO. 10.
Una grande manifestazione di zona dell'alleanza Contadini e contesse si svolgerà a Tronto. Il comitato è stato nato dal presidente provinciale On. Marino Calvaresi. Alle due manifestazioni di zona terranno l'11 luglio a S. Maria e il 12 a S. Benedetto. I Santi di Massignano dove parleranno rispettivamente il vice presidente dr. Domenico Gonnella ed il segretario compagno Giuseppe Nardinocchi. L'Alleanza Provinciale dei Contadini di Ascoli Piceno, oltre ad una serie di iniziative di propaganda e di lotta, ha emesso un comunicato nel quale, tra l'altro, postula la soluzione di alcuni ingenti problemi della categoria.

**Catanzaro: Sgroi
vince il premio
"Cosenza 1963"**

CATANZARO, 10
Riccardo Sgròl, un giovane
critico siciliano residente a
Catanzaro, ha vinto la decima edizione
del premio di critica letteraria
"Cosenza 1963" dell'unione
di poeti e scrittori cattolici italiani.
Riccardo Sgròl ha vinto
il premio per la sua opera
"L'quietudine del nostro tempo".
La cerimonia ha avuto luogo
nella giornata di ieri a Loriga
ove il giovane scrittore e critico
è stato assegnato il premio
di mezzo milione di lire.

I dipendenti STEA in sciopero da una settimana

FOGGIA, 10.
I dipendenti delle autolinee STEA di Foggia sono tutti in agitazione dopo uno sciopero di oltre una settimana. I motivi dell'agitazione sono da ricercarsi nel fatto che il padrone, per la sua intransigenza non vuole accogliere le rivendicazioni dei lavoratori che consistono nella nomina della Commissione Interna, nel ritiro dei trasferimenti e nell'aumento del salario.

L'on. Corrias (al centro) presiede una riunione della Giunta regionale DC-PSd'A ormai in piena crisi.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10. Numerose riunioni hanno avuto luogo nei giorni scorsi presso il Centro regionale di programmazione. Agli incontri hanno preso parte il direttore del Centro, alcuni funzionari dell'Assessorato regionale, assessori, i presidenti e i membri dei Comitati zonali di sviluppo.

Un comunicato dell'Ufficio stampa della Regione lascia intendere che la discussione sui metodi di attuazione del Piano rinascita è stata alquanto movimentata. Un passo sibile afferma che «non bisogna colpe a; Comitati zionali rre carenze d'ordine generale» in fatto di programmazione. La Sardegna affronta per la p volta in Italia tutti gli ostacoli e tutte le difficoltà, ed è naturale, che almeno si passino dagli atti alla realizzazione.

Nessuna parola viene spesa per quell'assurdo programma di privatizzazione fatto approvare dalla giunta DC-PSdA con un colossale appoggio di maggioranza, un programma che contiene, sì, carenze di carattere generale in quanto caratterizza il Piano di rinascita economica in modo nettamente filo-monopolistico.

Una strada della città vecchia. A destra il palazzo costruito dal soprintendente alle Belle Arti in violazione del regolamento edilizio che prescrive edifici di non più di tre piani compreso il piano terra.

Dal nostro corrispondente

BARI, 10:

Il progetto del Genio Civile per la sistemazione igienico urbanistica di Bari vecchia, che prevede una spesa di 2 miliardi, è stato sospeso. Questa la notizia che non mancherà di suscitare vivissima impressione nella città. Dopo decine di anni di progettazioni ancora una volta il risanamento della città vecchia e della sua sistemazione urbanistica minaccia di andare alla deriva. La sospensione dell'approvazione del progetto si è avuta a seguito di un intervento del Sovrintendente alle Belle Arti e alle Antichità di Bari, architetto Franco Schettini,

il quale, pur avendo partecipato alla riunione tenuta al Provveditorato alle Opere pubbliche, non ha mai deciso, senza sollevare obiezioni di sorta alle linee generali che sono state alla base del progetto, di mandare in invio un memoriale al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici chiedendo la sospensione dell'opera. Il suo invito al ministero della Pubblica Istruzione per un esame da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici non è mai stato accettato.

Come è noto la città vecchia ha ancora una popolazione residente di 23.700 abitanti che vivono in 9.200 vani con una densità pari al 2,5 per vani.

La nuova città, la sua struttura, una rete idrica, i servizi igienici essenziali. Nello spazio di 12 anni si so-

na «acute. 41° ordinanze di sgombero per edifici pericolanti, 10° per edifici pericolantissimi e tutto il complesso edilizio è talmente dissestato che non soltanto non è possibile procedere all'ottimizzazione della rete idrica e fognaria per timori di crolli degli edifici circostanti, ma è addirittura necessario, e purtroppo lo deve essere con estrema cautela pena il crollo dell'intero isolato.

Il primo e più clamoroso esempio della parte vecchia della città di Bari ha avuto una lunghissima storia ed ha trovato ad ogni campagna di sgombero un nuovo ostacolo: la Dc per proteggerla se la è solle. Un problema che ha avuto il suo primo stanziamento nel 1952 per la costruzione di 500 milioni per la destituzione di case da

assegnarsi a coloro che venivano espropriati in applicazione del nuovo provvedimento che prevede alcuni abbattimenti. In base a questo primo provvedimento, i quartieri espropriati sono battuti alcuni piccoli isolati. Ma nel complesso i fondi si sono dimostrati assolutamente insufficienti. Il nuovo provvedimento che porta la data del dicembre 1982, si è inteso ovviamente più generoso. Ma i problemi, stanziando la somma di 9 miliardi, dei quali 4 miliardi dovrebbero servire per la costruzione di nuovi popolari fuori della zona della città vecchia, 3 miliardi per la sistemazione urbanistica e 2 miliardi per i servizi. E' proprio in attuazione di questa legge che il Genio

civile ha presentato il progetto di cui si è avuta la sospensione.

Le ragioni che vengono addotte per i continui intralci interposti all'attuazione del piano di sistemazione urbanistica sono presentate come motivi di difesa dei monumenti e della struttura urbanistica della città vec-

Vì è indubbiamente una legittimità anche in questa esigenza di salvaguardare l'aspetto essenziale della struttura urbanistica della città vecchia e in questo senso giustamente fu respinto l'antico progetto che prevedeva la trasformazione della zona antica di Bari in un'area urbanistica analoga alla città nuova. Il nuovo progetto, invece, dell'architetto Petrucci, che poi è diventato legge e fa oggi parte del piano regolatore della città, ha tenuto presente la conservazione di quell'aspetto urbanistico della città vecchia.

Quello che è strano in tutta questa faccenda è che il maggiore ostacolo all'applicazione del progetto di sistemazione urbanistica della città vecchia di Genova è nei generali del piano Petrucci e non nel piano Scattini. Il che è sempre dimostrato, e lo è stato anche in questa occasione, il Sovrintendente alla Città Antica, Antonio Scattini. Il quale però in contravvenzione al regolamento edilizio della città vecchia, secondo il quale non si può costruire un nuovo edificio che abbia più di tre piani compreso il piano terra, si è costruito un palazzo di ben cinque piani, aprendo il strada a tre piani, alle chiese e dando in un certo senso il via all'offensiva attitudinale in atto contro il piano Petrucci che potrebbe segnarne lo scatenarsi della speculazione.

Di fronte alla gravità della situazione, che minaccia tra l'altro il rinvio sine die della soluzione dell'annoso problema della sistemazione urbanistica di Bari vecchia e la inutilizzazione dei notevoli miliardi assegnati dalla legge per la ricostruzione, i comunisti hanno presentato un'interrogazione ai ministri dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione per conoscere se il governo intende prendere in considerazione un piano d'urto superato il piano dell'architetto Petrucci, se non ritengono necessaria l'assunzione di un cantiere di lavoro urgente per il restauro, la conservazione e la valorizzazione delle opere d'arte e degli edifici storici, e se non ritengono infine non ritengono opportuno un loro intervento presso l'Istituto autonomo delle case popolari di Bari, perché ne assuma la responsabilità e si venga alla costruzione delle case popolari per quei cittadini di Bari vecchia che non hanno potuto beneficiare del sanamento del quartiere, dovranno essere allontanati. E infine, aspetto molto importante del problema, se i ministri non ritengono che non sia necessario disporre nella ricerca di suoi nell'ambito stesso della città vecchia nei quartieri di San Sisto e di quelli abitanti (marittimi, pescatori, ecc.) che hanno bisogno di rimanere ad abitare, per i quali, all'atto dell'arrovamento, nell'ambito della città vecchia.

Giuseppe Podda

Italo Palasciano

Programmazione